

meno voler ascoltare un discorso di maritaggio. Un giorno ch'ella passeggiava sulle ripe del mare, Nettuno la sorprese e le fece violenza, e promise d'accordarle tutto ciò ch'ella sapea dimandare. Cenis le rispose che per iscanfare ogni oltraggio che le potesse venir fatto, chiedevagli la grazia di essere cangiata di sesso; in fatti furono i suoi desiderj adempiti. Sul punto stesso ella divenne uomo, e di più aggiungendo Nettuno favore a favore, gli donò il privilegio d'essere invulnerabile. Da quel tempo in poi Ceneo non ebbe altra inclinazione che per gli esercizi virili, s'acquistò una gran fama nella guerra contro i Centauri, e dopo averne uccisi molti senza essere stato giammai ferito, i suoi nemici tentarono di affogarlo sotto il peso di molti alberi: ma vano si fu il loro tentativo, imperciocchè videsi tutt'ad un tratto uscire, da questo mucchio d'alberi, un uccello con le penne gialle e volare. Egli era Ceneo trasformato da Nettuno in così fatta guisa; ed Enea trovò nell'inferno Ceneo ch'aveva ripresa la sua prima essenza. L'Istoria di cotesto Lapita, si è che nella sua giovinezza egli era d'una bella figura, e in una età più matura, aggiugn'egli ad un grande coraggio un'estrema forza, secondata da armi molto eccellenti.

CENEO, soprannome di Giove, a cui Ercole dopo aver desolato l'Ecalia, eresse un Tempio nell'Eubea sul Promontorio di Ceneo.

CENTAURI, mostri della Tessaglia metà uomini, e metà cavalli, nati dal commercio d'Iffione con la Nuvola posta da Giove in luogo di Giunone, v. *Iffione*.

Essi erano per vero dire Popoli della Tessaglia nelle vicinanze del monte Pelione, i quali applicaronsi i primi, tra' Greci, ad ammaestrare e maneggiare i cavalli. I primi che furono veduti a cavallo, sorpresero fuor di misura il popolo; imperciocchè mentre erano in corsa, non vedendosi se non la groppa del cavallo, e la testa del cavaliere credertero essere

que

questi due un solo animale; vi si aggiunse ancora che siccome cotesti cavalieri erano d'un cantone chiamato Nefelim che significa nuvola, immaginaronsi che fossero nati d'una nuvola. Questi uomini ch'erano fieri per naturale inclinazione, divennero per i copiosi vantaggi, che dalla loro fiera forza traevano, insolenti e disturbatori de' loro vicini; dimodochè Ercole, Teseo, e Piritoo, alla testa de' Lapiti, ne uccisero un numero non ordinario, ed obbligarono gli altri ad abbandonare il loro paese. Egliino secondo Antimaco ritiraronsi nelle isole delle Sirene, laddove sopraffatti dal canto di coteste femmine uccelli, morirono tutti ed infettrarono quel luogo col puzzo de' loro cadaveri. v. *Lapiti, Ercole, Teseo, Piritoo, Chirone, e Centauro*.

CENTAURO, era figliuolo di Apollo, e di Stilbia figliuola del fiume Peneo, cioè di qualche cantore ch'avea per moglie una giovane delle contrade del Peneo. Essendosi egli stabilito vicino al monte Pelione, diede a' suoi discendenti il nome di Centauri; e perchè essi furono i primi a montare il cavallo, fu dato loro il soprannome d'*ιππιος*, che forma il nome d'Ippocentauri.

CEO, uno de' figliuoli della Terra, che intrapresero la detronizzazione di Giove.

CEO, uno de' Titani, che secondo Diodoro, era fratello di Saturno, e dell'Oceano. Egli sposò Febe, di cui nacque Latona, alla quale i Poeti danno un'altra generazione. v. *Latona*.

CEP, v. **CEB**.

CERAMBE, vecchio abitatore del Monte Otri nella Tessaglia. Essendosi ritirato sopra il Parnasso per iscanfare l'inondazione del diluvio di Deucalione fu dalle Ninfe di cotesto monte cangiato in uccello; ovvero, secondo l'opinione d'alcuni altri in quella specie di scarafaggio che ha le corna: tratta, per altro d'alcuno salvatosi felicemente da un'inondazione; e la metamorfosi nello scarafaggio

Tomo I.

N

gio

gio è cagionata dall'etimologia del suo nome (a).
CERASTI, popoli dell'isola di Cipro, i quali avevano presso di essi un Altare dedicato a Giove ospitaliere, così chiamato per essere sempre tinto del sangue de' forastieri. La Dea Venere sdegnata da cotesta inumanità cangiollo in toro, per indicarci con ciò la ferocità di que' barbari popoli, che per quanto viene detto portavano le corna; imperciocchè la parola greca *κερας* significa corno. La medesima isola di Cipro ha portato un tempo il falso nome di *Ceraste*, ovvero Cornuta, per essere circondata di scogli che alzandosi dal mare fanno vedere in distanza le punte delle rocche, come tante corna.

CERBERO, cane nato del Gigante Tifone, e del mostro Echidna. Egli aveva tre teste; d'intorno al collo, in luogo di peli, eranvi de' serpenti, e giacevasi in una spelonca sulla ripa dello Stige guardando la porta del Palaggio di Plutone, da cui non lasciava uscire chicchessia. La *v'* è un furioso cane di tre teste, dice Luciano, che guarda con occhio benevolo, e fa una gentile accoglienza a tutti coloro ch'entrano, ma che abbaja orribilmente e gitta spaventevoli urli a chiunque volesse da quel luogo fuggirsene. Ercole incatenollo allorchè trasse Alceste dall'inferno; lo addormentò Orfeo, col dolce suono della sua lira, portandosi a cercare la sua cara Euridice; e la Sibilla che conduceva Enea dall'inferno, lo fece anch'essa cadere in un profondo sonno, pel mezzo d'una focaccia condita con papavero, e mele. Eravi uno spaventoso serpente in una caverna del Promontorio del Tenoro, il quale faceva stragi in tutto quel circuito; e siccome cotesta caverna passava per la porta dell'inferno, fu detto che il serpente erane il portinajo. Venne-

(a) I Greci chiamano lo scarafaggio *κεραμτον*, per causa delle sue corna.

nero attribuite a queste tre lingue, imperciocchè la lingua della serpe ha una perfetta simiglianza alle frecce di tre lati, e dicefi essere egli il cane dell'inferno, per cagione che chiunque ne era punto dalla sua lingua, conveniagli irreparabilmente morire. La prima idea di questa favola può essere tolta dal costume degli Egizj di porre alla guardia de' loro sepolcri certi ferocissimi cani.
CERCEIS, una delle Ninfe Oceanidi, figliuole dell'Oceano e di Teti.

CERCOPHI, Popoli, che abitavano in un'isola nelle vicinanze della Sicilia, ed i quali, dicefi, essere stati da Giove cangiati in scimie, a cagione della loro malizia; avendo avuta la temerità d'insultare perfino lo stesso Giove. *Cercopi* è il nome dato da' Greci alle scimie; e fu dato a questo popolo, imperciocchè la loro condotta era come appunto la stessa di quelle bestie, le quali accarezzano e fanno festa, e nel tempo stesso covano nell'animo loro qualche infidia. L'isola, che abitavano que' Cercopi, chiamavasi *Pitecusa*, cioè l'isola delle scimie, v. *Passale*.

CERCOPITECA, specie di scimia a cui gli Egizj rendeano i divini onori: trovasi essa fralle loro divinità.

CERCIONE, Tiranno d'Eleusi, fece morire sua figliuola Alope ed esporre il fanciullo ch'ella ebbe da Nettuno. Teseo gli mosse la guerra, ed avendolo ucciso in una battaglia, pose sul trono il suo nipote Ippotoo. v. *Ippotoo*, *Alope*.

CERDEMPORO (a), soprannome di Mercurio, che vuol significare un negoziante tutto intento al guadagno. Mercurio era il Dio de' negozianti.

CEREALI, feste in onore di Cerere, istituite da Tritolemo in memoria d'aver ella insegnato a coltivare il frumento e farne il pane. Ne' sacrificj, che faceansi in coteste feste, s'accostumava immo-

(a) *κερδος* guadagno, e *περαω*, io cerco, io affaggio.

lare de' porci a cagione del danno che essi apportano alle biade. Elleno duravano otto giorni presso i Romani, e venivano celebrate nel Circo, facendovi la corsa de' combattimenti a cavallo; asteneansi per tutto quel tempo dal vino e da qualunque commercio muliebre, per onorare una divinità, che con la sua castità si era distinta; non mangiavano se non al tramontar del Sole, imperciocchè Cerere cercando la sua figliuola, dilungò a cibarsi fino alla sera. Erano persuasi che la festa fosse aggradevole alla Dea, se veniva celebrata da persone che non fossero nello scorruccio e non avessero giammai assistito a' funerali: questa è la ragione che l'anniversario di Cerere fu ommesso allorchè ebbesi a Roma la nuova della battaglia di Canne, imperciocchè la festa accadde nel tempo che tutta la città era in scorruccio. Le matrone di Roma celebravano la festa vestite di bianco, e portando delle torce accese per indicare i viaggi fatti da Cerere per ritrovare la figliuola. Tutti coloro ch'erano impuri, non poteano intervenire nel tempio, e restavano esclusi dalla voce del Ministro. v. *Eleusine, Tesmofozie*.

CERERE, figliuola di Saturno e di Cibelle, insegnò agli uomini l'arte di coltivare la terra, e di seminare il frumento; lo che faceala riguardare come Dea dell'agricoltura. Cerere si mise a cercare sua figliuola per mare, e per terra, ed allorchè essa avea viaggiato tutto il giorno, accendeva una torcia per continuare a cercarla ancora la notte.

Nella di lei assenza la terra fatta sterile, rendeva privo ciascuno de' preziosi doni di Cerere, e gli Dei la fecero ricercare d'ogni parte, senza poter rinvenirla, fintantochè Pane che stava guardando il suo gregge, la scoperse e ne fece avvertito Giove, il quale spedì le Parche, che coloro prieghi impegnaronla a tornare nella Sicilia, e ridonare alla terra la sua primiera fertilità.

Ce:



CERERE

A. Zabatti.

Tom. 1.

Pag. 396

Cerere rappresentasi come una donna con un gran seno, coronata di spighe, tenendo in mano un ramo di papavero ch'è pianta d'una fecondità formata. Alcune volte viene rappresentata con due fanciulli fralle braccia i quali tengono ciascuno un corno dell'abbondanza per indicare, ch'ell'è come la balia del genere umano. La pongono sopra d'un carro strascinato da serpenti, ovvero draghi alati, con una torcia accesa in atto di portarsi a cercare sua figliuola ne' più remoti luoghi ed i più oscuri. Ne' suoi sacrificj non adoperavansi corone di fiori, ma di mirto ovvero di narciso per contrassegnare la tristezza, ch'ella ebbe per sempre dopo il rapimento di Proserpina.

Un'altra favola dice che Cerere per evitare le persecuzioni di Nettuno suo fratello, ch'era divenuto di lei amante perduto, cangiossi in una cavalla, e che essendosene quegli avveduto si trasformò in cavallo, d'onde nacque Arione ed un cavallo. Coteffa si è la ragione per cui i Figalj, secondo Pausania, avevano una statua di Cerere colla testa di cavalla, che dalla criniera uscivano draghi ed altre bestie; ed era chiamata Cerere la nera. Questa statua ch'era di legno essendosi per un accidente abbruciata, trascurarono que' Popoli il culto della Dea, e posero in dimenticanza le sue feste, ed essa sdegnatafi della loro sconoscenza, castigòli col mezzo d'una estrema aridità. Ricorsero i Figalj all'Oracolo, e n'ebbero in risposta, che se non farebbe ristabilito il culto della Dea, si troverebbero oppressi da una carestia così grande, che farebbero obbligati a mangiare i loro proprj figliuoli.

Cerere al riferire degli Storici, era una Regina della Sicilia, il di cui Regno fu memorabile per la sua attenzione in fare ammaestrare il suo Popolo nella coltivazione della terra, e per le leggi che li rendertero sempre più regolati. v. *Proserpina*, *Cione*, *Stella*, *Ascalaso*, *Tesmosorie*, *Eleusine*.

CERICJ, specie di persone destinate presso gli Ate-

niesi a servire ne' sagrifizi per banditori pubblici, la di cui funzione era d'annunziare al popolo le cose civili, e sagre, d'accopare i tori e preparare le vittime, siccome faceano in Roma i Vitimarj. Se ne eleggevan due, uno per l'Areopago, e l'altro per l'Arconte, e doveano essere d'una famiglia d'Atene, che, secondo Ippocrate, portava il nome di Cericj da un certo Cerix figliuolo di Mercurio e di Pandrosa.

CERIX. v. Cericj.

CESARE, (Giulio) fu riconosciuto per un Dio per ordine d'Augusto, che fece sparger voce essere venuta Venere in mezzo del Senato nel tempo che questo grand'uomo fu assassinato, che trasportata avea la sua anima fra gli astri. Una nuova stella co' capelli, cioè una cometa, *stella crinita*, comparso, secondo Svetonio, ne' sette giorni in cui celebravansi i giuochi funebri in onore di Cesare, contribuì alla di lui Apoteosi, e fu creduto bene considerarla come il soggiorno dell'anima di questo Principe, o come l'anima stessa di già ricevuta nel cielo. Furongli eretti de' tempi, e la sua statua dipoi fu rappresentata con una stella sopra la testa, siccom'ella trovasi in tutte le medaglie. Fu inoltre osservato che per tutto l'anno subito dopo la morte di Cesare, il Sole comparve oltre misura pallido; lo che venne attribuito alla collera d'Apollo; ma tuttociò fu l'effetto d'alcune macchie manifestatesi può essere in quest'anno sopra il disco solare.

CESTRINO, figliuolo d'Eleno e d'Andromaca, succedette ad una parte degli stati di suo padre nell'Epiro, e stabilissi in una terra vicina al fiume Tiami, chiamata in seguito con lo stesso suo nome *Cestrino*.

CETO, moglie di Forcino e madre di Bellona, al parere di Esiodo.

CHELONA, Ninfa, che fu cangiata in testuggine. Giove, per rendere più solenni le sue nozze con Giunone, comandò a Mercurio d'invitare

tutti i Dei, tutti gli uomini, e tutti gli animali i quali v'intervennero tutti eccettuata la menrovata Ninfa, che fu tanto temeraria e ardita, che beffatasi di cotesto maritaggio cercò varj pretesti per non intervenirvi. Avvedutosi Mercurio che mancava Chelona sola, portossi nella sua casa, che situata era sulle ripe d'un fiume, sommerse la casa e la Ninfa, e cangiolla in testuggine, che fu poscia condannata a portarsi la casa sulla schiena; e per maggiormente punire le sue burle, condannolla a un perpetuo silenzio. Chelona significa in Greco testuggine (a): quest'animale fu di poi il simbolo del silenzio siccome vedesi sopra le medaglie.

CHERA, nome dato a Giunone, il quale significa vedova, a cagione delle frequenti contese con Giove.

CHILOMBE, sagrifizio di mille buoi usato rare volte nelle grandi vittorie, e nelle estreme calamità.

CHILONE, uno degli Eroi della Grecia, a cui furono eretti de' monumenti Eroici.

CHIMERA, mostro nato di Tifone e d'Ecdina; egli aveva la testa di leone, la coda di drago, ed il corpo di capro, e dalla sua gola aperta vomitava vortici di fiamme e di fuoco: Bellerofonte ebbe ordine di combattere cotesto mostro, e lo vinse. La chimera viene situata nella Licia, le di cui montagne erano ripiene di leoni, di capre salvagge, e di serpenti, che cagionavano grandi stragi nelle valli e ne' prati del Xanto, e che impedivano la pastura agli animali. Bellerofonte scacciò tutti cotesti mostri, liberò il paese, e rendette utili i pascoli: eccovi la tanto decantata chimera. Altri dicono che la chimera fosse una montagna della Licia oggidì chiamata da noi Vulcano, donde uscivano fiamme; può essere che Bellerofonte abbia trovato il mezzo d'impedirne l'effetto.

CHIROMANZIA, divinazione pel mezzo delle linee

N 4

che

(a) *χελύς*, ovvero *χελωνή* Testuggine.

che appariscono sulla palma della mano. Pretendevano conoscere, dall'ispezione di coteste linee, le inclinazioni degli uomini, sul fondamento che le parti della mano hanno rapporto a quelle interne, cioè al cuore, al fegato &c. donde dipendono, per quanto viene detto, in molte cose le umane inclinazioni. Cotesta sorta di divinazione è stata posta in uso, e durò più lungo tempo ch'ogni altra.

CHIRONE, celebre Centauro nato dagli amori di Saturno, cangiato in cavallo, con Fillira. v. *Fillira*. Questo Centauro il più saggio ed il più rinomato di tutti i Centauri, ebbe per discepoli i più famosi Principi del suo secolo, come Ercole, Giasone, Achille &c. ed oltre gli esercizi convenienti a giovani Principi, insegnò loro ancora la musica: diceasi ch'egli avea composto un Calendario. Nella guerra ch'Ercole mosse a' Centauri, sperando eglino d'abbassare il furore di quest'Eroe colla presenza del suo antico Maestro, ritiraronsi a Malea, ove Chirone viveva in solitudine: Ercole non lasciò d'attaccarli ancora in quel luogo, e nel combattimento essendo mancato uno di essi, la freccia andò a colpire Chirone in un ginocchio. Ercole disperato da un tale accidente accorse con prontezza per sollevarlo, ed applicò alla piaga un rimedio insegnatogli da quel Centauro; il male era già incurabile, e l'infelice Chirone sentendosi aggravato da insopportabili dolori pregò Giove a dar fine a' suoi giorni; imperciocchè essendo figliuolo di Saturno ei non era soggetto alla condizione degli altri mortali. Il Padre degli Dei penetrato dalla sua disgrazia, trasportò la sua immortalità nella persona di Prometeo, e Chirone dopo aver pagato alla morte il tributo dell'umanità fu situato fra gli Astri, ov'ei forma la costellazione del Sagittario, cioè a dire che quest'illustre Centauro morì dalla sua ferita. Chirone era un saggio Tessaliano professore di Medicina, ed il quale aggiunse a cotesta scienza molte altre utili.

utili cognizioni, che lo renderebbero un uomo di non ordinaria riputazione. v. *Ercole, Giasone, Achille, Prometeo*.

CHITONIA, soprannome di Diana onorata a Chitonia villaggio dell'Attica: avea essa delle feste chiamate *Chitonie*.

CIANA, Ninfa di Siracusa. Avendo rimproverato a Plutone il rapimento di Proserpina, e arrestato ancora il suo carro, questo con un colpo del suo forcuto scettro batte la terra, e s'apre una strada all'inferno. Ciana desolata struggesi in lagrime, e viene cangiata in una fontana del suo nome. I Poeti hanno voluto con ciò ammaestrarci, che presso la fontana Ciana gli emissarij di Plutone imbarcarono Proserpina; i Siracusani aveano per costume di sacrificare ogni anno vicino a questa fontana, e di farvi altresì delle offerte.

CIANEI, scogli situati nell'ingresso del Ponto Eusino, i quali come due ammassi di rocche, uno dalla parte dell'Asia, e l'altro dell'Europa, restringono tra lor lo spazio di 20. stadj. Le onde del mare che con rumore urtano, e spezzansi in essi, fanno sollevare una certa caligine, che oscura l'aria e rende pericoloso questo passaggio; e siccome a misura ch'un s'allontana o avvicina ad un simile oggetto, le estremità che lo formano o sembrano avvicinarsi, o allontanarsi; così credevasi che vedendo in lontananza queste rocche elleno fossero mobili e che volessero ingojare i vascelli che per quel stretto passavano. Gli Argonauti spaventati alla vista di questo distretto, spedirono una colomba, che lo attraversò felicemente, ma che vi perdette la coda. Fecero poscia dei Sacrifizj a Giunone, che diede loro un tempo sereno, ed a Nettuno che fermò queste rocche e impedì l'urto della nave Argo, e tentarono essi stessi il passaggio. Questa colomba spedita fu una galera snella che espì il passaggio, ed a cui può essere si ruppe il timone in una delle mentovate rocche. Quanto poi a Nettuno che fermò

le rocche medefime, fignifica, che quefto paffo una volta ben conofciuto non eravi più difficoltà nel tentarlo. v. *Simplegadi*.

CIBELLE, moglie di Saturno chiamata madre degli Dei, per efferè madre di Giove, di Giunone, e di Nettuno, e della maggior parte degli Dei del prim' ordine: le furono dati molti altri nomi. v. *Rea, Ope, Tello*, ovvero *la Terra*. L'amore ch'ell'ebbe per Ati forma la parte più confiderabile della fua ftoria, e del fuo culto (v. *Ati*.) il quale divenne celebre principalmente nella Frigia, ove le fue feffe erano folleinnizzate con efferò ordinario tumulto. v. *Coribanti, Galli, Archigalli*. I Romani celebravano ogni anno una feffa nella quale vi framifchiavano de' combattimenti in onore di Cibelle, che rappresentavafi come una donna robufta, forte, e vicina al parto per dinotare la fecondità della terra: tutto il refto del fuo equipaggio vi faceva allufione. La fua corona di quercia faceva rifovvenire che gli uomini altre volte eranfi nudriti del frutto di cotefto albero; i fuoi tempj erano rotondi per indicare la figura fferica della terra, e le torri ond'era ella coronata, alludevano alle città che fono fopra la terra. Dopo il fuo carro eranvi de' leoni coricati in una fomma tranquillità, imperciocchè la terra è quella che li nudrifce; e s'ella era affifa, intenderti voleva che la terra è in ripofò. Diodoro riferifce efferè ftata Cibelle figliuola d'un Re della Frigia, e quella che infegnò agli uomini fortificare le loro città colle torri; quefta fi è la ragione per cui viene coronata di torri. Efferò divenuta amante di un giovane chiamato Ati, il Re fecelo morire per falvar l'onore della figliuola, ed ella trasportata dall'amore di quefto giovane ufcì furibonda dalla cafa paterna, e fi pofe a correre il paefe come una pazza piangendo e battendo il tamburo. Dopo la fua morte que' della Frigia efferò oppreffì da fertilità, e da peffe, comandò loro l'Oracolo d'onorare Cibelle come una



CIBELLE

A. Zucchi

una Dea; in esecuzione di che istituirono in onore suo delle feste annuali, e fabbricarono un magnifico tempio a Penissunta nella Frigia. V. *Mida, Didimo*.

CIBERNESIE, feste istituite da Teseo ad onore di Naufitea, e di Feaca, i quali faceano l'ufficio di Pilota nella guerra ch'egli ebbe in Creta (a).

CICALA, infetto confagrato ad Apollo come Dio della voce, e del canto, non per la bellezza del canto suo, ma perch'ei canta continuamente.

CICLOPI, primi abitanti della Sicilia. Erano secondo Esiodo figliuoli del cielo e della terra, ch'è lo stesso che dire non saperne l'origine; ma Omero gli suppone figliuoli di Nettuno e d'Amfitrite, a cagione che abitavano la costa marittima dell'Isola. E siccome s'erano stabiliti nelle vicinanze del monte Etna, considerato da' Poeti la bottega di Vulcano per le fiamme, che cotesto monte gettava, fu detto essere eglino i fabri di questo Dio; e lo strepito spaventevole che il fuoco ed i venti fanno in queste orribili caverne sono i replicati colpi che i Ciclopi danno su le loro incudini. „
 „ I Ciclopi, dice Omero, sono persone superbe
 „ senz'alcuna legge, e che confidano nella prov-
 „ videnza degli Dei; non piantano, nè feminano,
 „ ma nudrisconsi de' frutti, che la terra produce
 „ senz'essere coltivata. Il frumento, l'orzo, ed il
 „ vino crescono in quelle terre abbondantemente,
 „ e le piogge di Giove ingrandiscono le frutta,
 „ che maturansi nelle rispettive stagioni. Eglino
 „ non tengono assemblee per deliberare intorno i
 „ pubblici affari, nè si governano con leggi gene-
 „ rali che regolino i loro costumi, e la loro po-
 „ litica; ma abitano le sommità delle montagne e
 „ dimorano nelle caverne. Ciascuno governa la
 „ sua famiglia, regna sopra della propria moglie
 „ e figliuoli, nè hanno alcun' autorità gli uni so-
 „ pra degli altri.

Son

(a) Dal Greco κυβερναν, io governo la nave.

Son eglino chiamati *Ciclopi*, imperciocchè supponeasi che avessero un sol occhio rotondo in mezzo della fronte (a) favola fondata sopra l'armatura che portavano di certi piccoli scudi d'acciajo de' quali servivanfi per coprirsì la faccia, e che avevano un buco nel mezzo, proprio nella situazione degli occhi. Giove servivsi de' Ciclopi per fabbricare i suoi fulmini. Esculapio essendo stato colpito dal fulmine, Apollo per vendicare la morte del suo figliuolo, non osando chiedere l'assistenza di Giove, fece cadere la sua collera sopra i fabbricatori del fulmine, e li uccise tutti a colpi di frecce: questa è la ragione che si dice essere i Ciclopi periti in una peste. Venivano infine rappresentati come antropofagi, cioè uomini che mangiavano tutti i forastieri che per loro disgrazia cadevano nelle loro mani; spiegando con ciò che la loro ferocità impediva ad essi il commercio con qualunque straniero. Non ostante la loro ferocità furono situati fra gli Dei, ed in un Tempio di Corinto avevano un altare dedicato ad essi, ove venivan loro offerti de' sacrificj. I principali tra i Ciclopi furono *Polifemo*, *Bronte*, *Sterope*, e *Firemone*. Euripide ha dato una specie di farza in cinque atti sotto il nome di *Ciclopi*: questa è la favola di *Polifemo* che vuol divorare *Ulisse* e i suoi compagni.

CIGNO . v. CIGNO .

CICOGLIA, uccello, simbolo della pietà pel grand'amore ch'ell' ha per i suoi parti; oppure secondo altri Naturalisti, perch' ella nutrice suo padre, e madre nel tempo della loro vecchiaja; eccovi la ragione, onde trovasi sopra delle medaglie accanto alla Dea Pietà.

CIDIPPE, Sacerdotesa di Giunone madre di Cleobe, e di Bitone . v. *Bitone*.

(a) Da *κυκλος*, un circolo, un rotondo, ed *ωψ*, occhio.

CIDIPPE, una delle Ninfe compagne di Cirene, madre d' *Aristea*.

CIDIPPE, Ninfa dell' isola di Delo . v. *Acroncio*.

CIELO, secondo Esiodo figliuolo della terra; e dal di lui maritaggio con sua madre ei produsse, Rea, l'Oceano, i Titani e molti altri. Esso che temeva così terribili figliuoli teneagli rinferrati, e non permetteva loro di vedere la luce; ma Saturno avendo sorpreso suo padre lo fece eunuco, e dalle parti recise nacquero i Giganti, le Furie, le Ninfe, e la bella Venere: evvi cosa stravagante tanto, quanto coteste belle generazioni? Tutta questa favola è fondata sulla parola greca *Ουρανός* che significa Cielo, e ch'era per la verità il nome del padre di Saturno e de' Titani . v. *Urano*.

CIGNO, uccello consagrato ad Apollo come al Dio della Musica; imperciocchè supponevano ch'ei non cantasse se non quando era vicino alla morte, e che allora cantasse con una somma melodia. Era lo stesso uccello consagrato ancora a Venere, credesi a cagione della sua estrema bianchezza, ovvero a simiglianza del voluttuoso temperamento della Dea, il di cui carro alle volte è strascinato da' cigni: animale in cui trasformossi Giove per *Leda* . v. *Leda*.

CIGNO, figliuolo di Marte, combattette contr' *Ercole*, ch'era sopra del cavallo *Arione*, e fu vinto; e Marte, che sentivsi oltre modo sdegnato contro il vincitore del suo figliuolo, volle batterfi egli stesso con lui; ma Giove separogli con un colpo di fulmine. Questo Cigno era molto bellicoso, ed indomabile, poichè per combatterlo *Ercole* gli fu d'uopo d'un cavallo meraviglioso . v. *Arione*.

CIGNO, figliuolo di Nettuno e d'una *Nereide*, era confederato de' Trojani, combattè con *Achille* esente da ogni ferita per essere da suo padre renduto già invulnerabile. *Achille* in veggendo che le armi non facevano alcun effetto sopra del suo nemico avventosegli contro, gli strinse la gola, ed affogollo; ma nel tempo medesimo ch'ei si disponeva

neva a spogliarlo disparve il corpo di Cigno, che Nettuno avea di già cangiato in uccello di questo nome. Costo Cigno fu un Principe assai possente e valoroso, che fece delle azioni memorabili nella guerra di Troja, e che peri infine sotto la forza d' Achille.

CIGNO, Re della Liguria, figliuolo di Steneleo unito per sangue materno a Fetonte, ma più strettamente ancora da' legami dell'amicizia. Avendo egli avuta notizia della morte dell'amico suo lasciò in abbandono i suoi stati, e portossi a piangere sulle sponde dell'Eridano, sollevando il dolor col suo canto, fintantochè divenuto vecchio, i Dei cangiarono in penne i suoi bianchi capelli e trasformaronlo in Cigno. Sotto questa figura risovenendosi ancora del fulmine di Giove che fece perire il suo amico, ei non usa alzar il volo, ma contento di volare vicino alla terra fa che la sua abitazione sia l'elemento il più contrario al fuoco: Favola Fisica.

CILLABARO, amante della moglie di Diomede. La favola dice che Venere per vendicarsi dell'affronto fattole da Diomede nell'attaccarla e ferirla in una mano ispirò alla moglie dell'amore per Cillabaro giovine d'Argo, dimanierachè nel tempo che Diomede trovavasi all'assedio di Troja, sua moglie eragli infedele in Argo. Dicesi, che Cillabaro era tanto possente, che Diomede non osando ritornare nel suo paese, si sia portato a stabilirsi altrove. v. *Diomede*.

CILLENE, monte d'Arcadia ove nacque Mercurio.

CIMMERIDE, soprannome della madre degli Dei venerata da' Cimmeriani.

CIMODOCE, una delle Ninfe, che Virgilio dà per compagne a Cirene madre d'Aristeo.

CIMODOCEA, una delle Ninfe che svelarono la loro nascita a Cibelle, allorchè trasformò i vascelli d'Enea in Ninfe del mare. Ella è quella che come la più eloquente predisse ad Enea l'evento della flotta, e la sua metamorfosi.

CI-

CIMOPOLIA, figliuola di Nettuno; sposò Briareo famoso Gigante di cento braccia.

CIMOTOE, una delle Nereidi, che mostrò favorevole a' Trojani, i quali furono da essa ajutati nella burasca eccitata contro loro da Giunone.

CINGIA, soprannome di Giunone (a) per essere incaricata a slegare la cinta delle novelle maritate: ne fu ancora stabilita una Dea particolare che presiedeva alle nozze.

CINDIADE, soprannome di Diana. La statua di Diana, secondo Polibio, (b) aveva la prerogativa che sebbene era esposta a cielo scoperto, non le pioveva nè nevigava giammai sopra.

CINCHIALE, di Calidone, ucciso da Meleagro. v. *Meleagro*.

CINCHIALE, d'Erimanto, preso da Ercole. v. *Erimanto*.

CINIRA, avo d'Adone, al parere della maggior parte de' Mitologi, era Re di Cipro. Avendo un giorno bevuto con somma immoderazione addormentossi in una maniera indecente, e Mor, ovvero Mirra sua nuora moglie d'Ammon, accompagnata dal suo figliuolo Adone, avendolo veduto in questo stato ne avvertì il marito. Essendosi riavuto Cinira dalla sua ubbriachezza ed accortosi del successo, ne fu in tal modo irritato che scaricò le sue maledizioni sopra suo figliuolo, la nuora, ed il suo nipotino, e cacciogli dalla sua corte. Ovidio racconta la favola in diversa maniera, rappresentando l'indiscreta curiosità di Mirra come un incesto vero, di cui egli fa nascere Adone. v. *Mirra*, *Adone*.

CINISEA, figliuola d'Archifane. Avendo riportato il premio ne' giuochi Olimpici, fu situata frall'Eroine della Grecia, e dopo la sua morte le furono eretti degli Eroici monumenti.

CINOCEFALO, soprannome dato ad Anubi, imperciocchè

(a) Da *Cingo*, *cinxi*, *cinctum*, Cingere.

(b) Polib. Lib. 16.